

“Se chiude il Punto nascite alle mamme chi ci pensa?”

Non attuati finora i servizi d'assistenza e trasporto per parti a rischio

GIAN LUCA FERRISE
ACQUI TERME

Quali percorsi dopo la chiusura del punto nascita ad Acqui? A sollevare il problema è il Comitato del territorio acquese per la salute: «L'accordo Stato-Regioni del 2010 impegnava a realizzare in tutte le realtà il “percorso nascita” con un'assistenza in ambito pubblico per tutta la gravidanza, un discrimine precoce tra gravidanze a basso e alto rischio, un potenziamento delle attività consultoriali, la tutela estesa al neonato nel periodo del puerperio. Con l'organizzazione di questo percorso sul territorio si riteneva possibile la progressiva chiusura per ragioni di sicurezza tecnologica, dei punti nascita con parti inferiori ai mille annui, accompagnandola con uno sviluppo delle neonatologie e dei sistemi di trasporto della madre del neonato ad alto rischio e del neonato stesso». Secondo il Comitato, la Regione e l'Asl stanno realizzando una chiusura di punti nascita senza alcuna concreta realizzazione di servizi sul territorio e senza alcuna organizzazione in rete dei vari punti di erogazione dei servizi del sistema, partendo da una logica esclusivamente economicistica.

«Anche la chiusura del punto nascita di Tortona non è stata accompagnata da nessun percorso definito per madre e bambino e rientra nella stessa logica. D'altra parte anche la scomparsa nel Piano di organizzazione dell'Asl del Dipartimento materno infantile, con lo smembrato tra Medicina, Chirurgia, Psichiatria, Distretti, senza avere avviato in alcun modo la costruzione di un Dipartimento esteso anche con l'ospedale di Alessandria, è una prova di come sia scarsa l'attenzione verso questo problema da parte della Regione e della nostra Asl».

Che cosa fare a questo punto? «Per evitare che le donne in gravidanza siano costrette a ricoverarsi al privato o a seguire percorsi non corretti, evitando i controlli che per-



Neonati

Il Punto nascite di Acqui dovrebbe chiudere da giugno. In compenso avrebbero dovuto essere attivati «percorsi nascita» con assistenze diversificate per parti a basso e alto rischio.

mettono di riconoscere precocemente le gravidanze a rischio, la chiusura di qualsiasi punto nascita deve essere preceduta da un'organizzazione di servizi sul territorio e da percorsi definiti verso l'ospedale dove viene localizzato il punto

nascita di riferimento - dicono dal Comitato -. Nel nostro territorio i servizi consultoriali, già deboli, sono stati ulteriormente ridotti negli ultimi anni, non è stato sostituito l'ecografo, per cui già da ora le donne sono costrette a recarsi ad Alessandria

per ecografie di secondo livello, non è stato previsto in modo chiaro e definito alcun percorso di accompagnamento verso il parto all'ospedale di Alessandria, né alcun percorso per seguire le puerpere e i neonati dopo il rientro a domicilio».

MA IL SINDACO INSISTE: GLI INVESTITORI CI SONO DAVVERO

No-comment sui paesi arabi interessati alle Terme

«Gli investitori interessati alle Terme non sono fantomatici». A ribadirlo con forza è stato ieri il sindaco di Acqui, Enrico Bertero (nella foto), dopo la presa di posizione di Marco Sali, della Filcams Cgil. «Posso assicurare gli acquirenti che gli investitori disposti a impegnarsi per il rilancio delle Terme non sono fantomatici: nei mesi scorsi ho avuto modo di incontrare quattro investitori italiani e tre stranieri». Tra quelli stranieri si parla sempre più insistentemente della presenza di un fondo dei Paesi arabi? «Per il mo-



mento non voglio né confermare né smentire. Mi è stato espressamente richiesto di non nominarli anche per evitare turbative d'asta in attesa della pubblicazione del bando europeo. Una cosa invece che mi piacerebbe sa-

pere è qual è la rappresentatività attuale della Cgil tra i lavoratori delle Terme di Acqui, visto che fanno molte parole invece di prendere parte alle riunioni del Comune sul problema Terme come fanno invece Cisl e Uil». Per quanto riguarda la vicenda delle ex Terme militari e dell'ex Carlo Alberto? «La posizione in merito è sicuramente chiara, visto che come amministrazione comunale lo scorso 28 novembre abbiamo formalizzato al Demanio la richiesta di affidamento di quegli immobili al Comune di Acqui». [G. L. F.]

OSPEDALE. SI ALLUNGANO I TEMPI PER NOMINARE I RESPONSABILI DI ONCOLOGIA E CARDIOCHIRURGIA

Stop ai concorsi per primari

“Decisione in extremis: la Regione ha mutato i criteri, rischiavamo ricorsi”

Bloccati praticamente alla vigilia della prova. E ora tutto slitta di almeno quattro mesi. Sono i due concorsi banditi per assegnare i posti di primario di Cardiocirurgia e di Oncologia dell'Azienda ospedaliera di Alessandria. Il primo era fissato per oggi, l'altro lunedì. «L'Azienda - spie-

ga il direttore generale Nicola Giorgione - ha verificato che, avendo bandito gli avvisi in tempi precedenti le linee guida regionali previste per le direzioni di struttura complessa, mancava una formale descrizione dei criteri di valutazione. Pertanto, per evitare eventuali ricorsi amministrativi, la dire-

zione generale in autotutela ha sospeso le procedure di selezione e predisporrà nuovi bandi». Una decisione criticata e che ha fatto registrare subito polemiche, stavolta sì con minaccia di ricorsi ai giudici.

Ora la procedura comporterà un allungamento dei tempi, appunto, di circa 4 mesi. Que-

4

Mesi

Il tempo in più previsto per arrivare alla nomina dei primari

4

Concorsi

Per i quali è stata ottenuta la deroga: anche Ematologia e Neurochirurgia

sto, dicono all'Aso, «magari permetterà di superare i vincoli di blocco regionale» alle assunzioni. Per bandire i concorsi (erano quattro) era stata infatti ottenuta una deroga dalla Regione. Per l'entrata in servizio dei primari però occorrerà attendere un'ulteriore via libera. [M. FA.]

Cota: basta talk show, devo governare

Nuova strigliata ai suoi, cresce l'imbarazzo sulla legge "salva-vitalizi"

IL CONSIGLIO regionale è "in sonno" dopo l'approvazione del bilancio, ma la tensione resta altissima. La maggioranza è divisa, anarchica, indisciplinata: ognuno pensa a sé, cercando vie d'uscita personali. Al presidente della Regione il colpo di mano della sua maggioranza sul «prendi i soldi e scappa» non è piaciuto e ieri, visibilmente teso, è tornato a condannare l'emendamento («è inopportuno») e a chiedere prove che la norma approvata non penalizzi la Regione. In caso contrario ne chiederà la revoca: «Fuori i dati, voglio essere il primo a vederli. Se il provvedimento sui vitalizi comporta risparmi,

com'è effettivamente, questi devono essere spiegati bene». Poi basta attacchi e strumentalizzazioni, taglia corto: «Devo governare». Cota dunque chiede ulteriori approfondimenti, ma il disagio per sconfitte e critiche tende i rapporti ogni giorno di più. Il governatore striglia i suoi: «Cerchiamo di non farci tirare dei

Domani ultima seduta in aula prima di martedì quando il Consiglio di Stato deciderà sulla sospensiva per le elezioni nulle



IN BILICO
Il governatore Roberto Cota non gradisce l'emendamento "Prendi i soldi e scappa"

trappoloni, non posso occuparmi continuamente di talk show e scontrini». Domani a Palazzo Lascaris si torna a discutere di montagna nella prima commissione. Anche qui la maggioranza litiga. All'ordine del giorno pure l'avvio del dibattito sui fondi strutturali europei. La prossima riunione dei capigruppo è convocata do-

po la sentenza del Consiglio di Stato sulla richiesta di sospensiva attesa per martedì prossimo.

Il tema dei vitalizi intanto continua a tener banco. Ieri i Radicali hanno chiesto la pubblicazione on line dei vitalizi e inviato una lettera a Cattaneo per chiedere la convocazione della giunta per le elezioni per la decadenza di Michele Giovine. Davide Gariglio, del Pd, condivide l'operazione trasparenza, propenso, anche a discutere l'ipotesi di un contributo di solidarietà proposto dal presidente del consiglio regionale.

(s. str.)



L'eroina torna a colpire anche a Torino

Tre vittime per overdose in due giorni. Raddoppiate le richieste d'aiuto al 118 per abuso di droga

GIUSEPPE LEGATO

I sanitari del 118 li hanno trovati distesi per terra o rannicchiati dentro un'automobile. Bava alla bocca, occhi sbarrati e una siringa vicino al braccio. Due notti, tre morti. Moncalieri, Beinasco, Torino, quartiere Mirafiori.

Nei referti dei medici legali chiamati dai carabinieri c'è scritto: «Edema polmonare a seguito di overdose da sostanza stupefacente» che è poi eroina. Tagliata male, letale, mischiata con chissà quali altre sostanze, forse troppo concentrata, forse «allargata» con dosi eccessive di stricnina. Eroina killer.

Il primo episodio

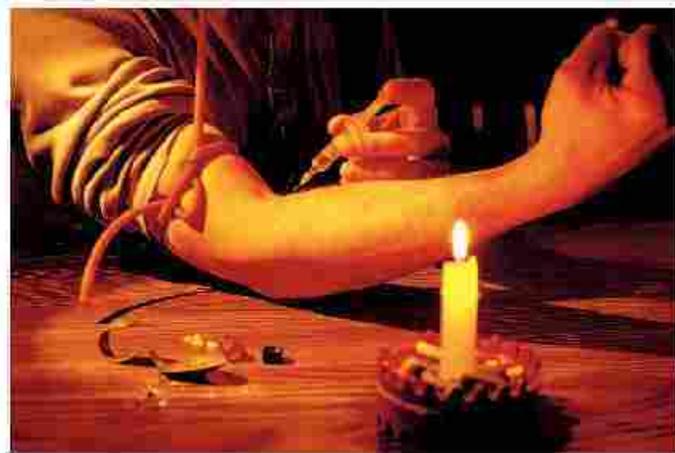
Il primo morto a Beinasco, la notte dell'1° febbraio. Lo hanno trovato in un'auto che era diventata da tempo la sua casa, in una traversa interna della centralissima via

Torino. Una storia alle spalle fatta di solitudine e disperazione. Aveva 40 anni ed era già stato segnalato per consumo di eroina alle banche dati. Alcuni passanti hanno notato il corpo senza vita, hanno chiamato il 118, pochi minuti dopo sono arrivati i carabinieri. La vittima aveva ancora la siringa infilata nella vena.

Dramma a Moncalieri

Il secondo morto è di Moncalieri e risale al 3 febbraio. E' un ex benzinaio del centro storico D.L., molto conosciuto in città. Per anni aveva gestito un distributore di benzina (lo aveva ceduto non molto tempo fa) insieme al padre. La sua compagna lo ha trovato riverso per terra rientrando a casa in strada San Michele.

Non un respiro, non un segno di vita. Accanto al corpo c'era una siringa con la quale si era iniettato una dose mortale di eroina. I carabinieri l'hanno sequestrata e il pm ha



Una partita tagliata male

I carabinieri stanno cercando gli spacciatori che hanno messo sul mercato una sola droga, ma tagliata male e mortale

ordinato l'autopsia che verrà effettuata nei prossimi giorni.

L'ultima vittima

La terza vittima è un trentenne residente nel quartiere Mirafiori. Stesse dinamiche, stessa morte, stessa droga.

Anche la mappa geografica dei decessi indica che nella zona sud di Torino qualcuno spaccia "robaccia". Su quest'ultimo caso indaga la polizia, ma è il lavoro dei carabinieri che in queste ore è diventato frenetico su questo fronte.

40

interventi

I medici del 118 a gennaio sono intervenuti 40 volte per abuso di sostanze stupefacenti

Caccia al pusher

Si cercano gli spacciatori che la vendono a 13 euro a dose negli anfratti delle periferie urbane. Contatti, indagini a caccia di un indizio per risalire alla catena della distribuzione al dettaglio.

Gli investigatori della compagnia di Moncalieri sono convinti, infatti, che dietro queste tre morti ci sia una sola droga, tagliata male e mortale per chi la assume. E che ad agire sia un solo pusher soprattutto. Il lavoro di ricerca da parte delle forze

dell'ordine è in corso, forse anche ad un punto di svolta decisivo, lo si intuisce dal massimo riserbo sui fatti. Nulla trapela dagli uffici del nucleo operativo dell'Arma di corso Savona. Resta la certezza di un unico scenario dietro i tre morti.

Casi in aumento

Il numero di decessi non è comunque l'unico caso che sta catturando l'attenzione dei carabinieri. Nel solo mese di gennaio il 118 ha effettuato 40 interventi per abuso di sostanze stupefacenti del tipo associabile all'eroina.

Più di un caso al giorno. Il ritmo è raddoppiato nei primi quattro giorni di febbraio: otto interventi (decessi a parte). La stragrande maggioranza di coloro che vengono soccorsi dal personale in ambulanza rifiuta il ricovero in ospedale dopo aver ricevuto le prime cure disintossicanti.

«...», visibilmente esultante, e continua a condannare l'emendamento («è inopportuno») e a chiedere prove che la norma approvata non penalizzi la Regione. In caso contrario ne chiederà la revoca: «Fuori i dati, voglio essere il primo a vederli. Se il provvedimento sui vitalizi comporta risparmi,

Il caso

L'AULA
Il Consiglio regionale durante la seduta per il bilancio

SARA STRIPPOLI

L'HANNO già ribattezzata "Prendi i soldi e scappa", ma in termini più burocratici è l'articolo 5 ter: «Ulteriori disposizioni in materia di restituzione dei contributi». Il primo punto, comma 1, sottolinea l'aspetto "virtuoso": «I consiglieri in carica alla IX legislatura (quella attuale, ndr) e i consiglieri già facenti parte del Consiglio regionale possono rinunciare definitivamente all'assegno vitalizio e alla reversibilità». Il comma 2 chiarisce l'obiettivo concreto della maggioranza che si è impuntata sull'approvazione dell'emendamento pena l'ennesima figuraccia subito evidente: «Coloro che si avvalgono della facoltà hanno diritto alla restituzione di tutti i contributi versati ai fini dell'assegno vitalizio senza rivalutazione monetaria né corresponsione di interessi». In realtà, sin qui nulla cambia rispetto a quanto già avveniva. La differenza con quanto consentito finora, però, è la seguente: mentre finora a fine legislatura si poteva chiedere il rimborso dei contributi versati per quei cinque anni di mandato, e solo per quelli, adesso «nel caso in cui il consigliere regionale sia in carica nella IX legislatura o in legislature precedenti la richiesta deve riguardare tutti i relativi



La norma "prendi i soldi e scappa" a misura di chi ha più di una legislatura: per gli altri cambia poco

Pensione subito contro gli imprevisti così i "veterani" si mettono al sicuro

contributi versati». Visto l'accanimento per fare approvare la modifica - dietro le quinte c'era la minaccia di "bizzate" sull'approvazione del bilancio - la traduzione è: se qualcuno nella prossima legislatura interverrà per cambiare la legge con effetto retroattivo, il gruzzoletto messo da parte potrebbe rimpicciolire. Autodifesa preventiva, insomma. Dal punto di vista dei diritti nulla cambia per i consiglieri entrati a Palazzo Lascaris per la prima volta. Le chance in più sono tutte di chi ha più legi-

Per la minacciata revoca il presidente può ricorrere a proposte di legge o delibere di giunta

slature alle spalle, specialmente se ne ha tre recenti, quelle in cui i contributi versati sono maggiori.

I detrattori insistono soprattutto su un punto: se tutti chiedessero il rimborso dei contributi, per la Regione si prospettereb-

be un improvviso salasso tra 12 e 15 milioni di euro. Chi difende il provvedimento, invece, insiste sulla prospettiva di «risparmio economico a medio termine» per la Regione. Il presidente del Consiglio, Valerio Cattaneo, ha fatto due esempi basati su un'aspettativa media di vita di 18 anni oltre il 65esimo, in cui si maturerà il diritto al vitalizio. Un consigliere con una legislatura ha diritto a un vitalizio di 3000 euro lordial mese e ne ha versati 97 mila: cifra, questa, che si esaurisce in soli 33 mesi, ma la Regione do-

vrebbe continuare a versare altre 183 mensilità spendendo 551 mila euro. Se il consigliere di legislature ne ha tre, ha versato 300 mila e ha diritto ad un vitalizio di 7.000 euro lordi. l'esborso extra per le casse pubbliche arriverebbe addirittura a un milione e 212 mila euro.

Se il presidente Cota volesse davvero arrivare alla revoca ha tre strade per arrivarci: una delibera di giunta, una proposta di legge o una richiesta al presidente Cattaneo.

CLAUDIO LAUGERI

Il secondo round di «Rimborsopoli» è incominciato. Gli investigatori del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza hanno avviato gli accertamenti sulle spese dei consiglieri regionali dal 2008 al 2010, porzione di legislatura guidata dalla presidente Mercedes Bresso. L'intenzione di avviare questa seconda fase di accertamenti era filtrata dal riserbo della procura nel pieno delle contestazioni ai consiglieri, che il 9 aprile saranno davanti al giudice per l'udienza preliminare.

L'indagine

L'unica certezza è che il materiale da analizzare è già nella caserma di via Giordano Bruno. Ci è arrivato un anno e mezzo fa, assieme alla documentazione servita per la prima «tranche» dell'inchiesta, peraltro ancora da ultimare: qualche settimana fa, la procura ha chiesto ai militari di controllare le dichiarazioni di Andrea Stara, che non aveva riconosciuto come proprie alcune spese rimborsate dalla Regione. Come nella prima fase dell'indagine, serviranno mesi per ricostruire gli elenchi di scontrini, fatture e chilometraggi finiti nel caldero-

È ancora aperto il supplemento d'inchiesta su Stara (Pd)

ne delle spese dei gruppi consiliari. A facilitare l'indagine ci sarebbe l'esperienza del lavoro coordinato dai pm Enrica Gabetta e Giancarlo Avenati Bassi, con la supervisione del procuratore aggiunto Andrea Beconi.

I criteri saranno gli stessi, come anche le modalità di analisi della documentazione. Finiranno sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti le cene a due o tre commensali, oltre alle spese per acquisti o attività che non possono essere ricondotti al mandato di consigliere regionale.

I documenti

Un anno e mezzo fa, erano stati gli stessi magistrati a chiedere l'acquisizione di documentazione relativa al periodo 2008-2012. Anche se nessuno ha mai spiegato il motivo di questa scelta, è probabile che la procura abbia deciso di lavorare su un

Il consiglio regionale dal 2005 al 2010

Rifondazione Comunista
4 consiglieri

Sergio Dalmasso
Juri Bossuto
Giampiero Clement
Alberto Deambrogio

Partito Democratico
22 consiglieri

Rochino Muliere
Antonio Boeti
Marco Travaglini
Angelo Auddino
Marco Bellion
Massimo Pace
Mercedes Bresso
Giorgio Ferraris
Rocco Larizza
Roberto Placido
Paola Pozzi
Aldo Reschigna
Wilmer Ronzani
Stefano Lepri
Angela Motta
Alessandro Bizjak
Paolo Cattaneo
Davide Gariglio
Mauro Laus
Mariano Rabino
Elio Rostagno
Bruno Rutallo

Moderati
3 consiglieri

Giuliano Manolino
Giovanni Pizzale
Graziella Valloggia

Comunisti italiani
2 consiglieri

Luca Robotti
Vincenzo Chieppa

Ecologisti uniti
2 consiglieri

Enrico Moriconi
Paola Barassi

Sinistra Ecologia e Libertà
2 consiglieri

Sergio Cavallaro
Pier Giorgio Comella

Socialisti Democratici italiani
1 consigliere

Giovanni Caracciolo

Verdi 1 consigliere
Cristina Spinosa

Insieme per Bresso
1 consigliere
Mariano Turigliatto

Alleanza Nazionale
5 consiglieri

William Cason
Marco Botta
Roberto Bonip
Agostino Ghig
(Antonio D'Ambro
Gian Luca Vign



REGIONE PIEMONTE

Centimetri LA STAMPA

Rimborsopoli atto secondo Via all'indagine sull'era Bresso

Le Fiamme Gialle hanno cominciato l'analisi di fatture e scontrini del periodo 2008-2010
Nel mirino dei finanzieri le cene, i viaggi e le spese "anomale" dei consiglieri regionali

3
anni
La Finanza ha avviato i controlli sulle spese dei consiglieri dal 2008 al 2010, legislatura-Bresso

periodo non troppo a rischio di prescrizione.

Le procedure

A differenza della prima parte dell'indagine, però, gli investigatori potrebbero avere qualche problema in più. È tutto legato alle modalità di controllo. A molti politici finiti sott'inchiesta, sono stati contestate fatture, scontrini e richieste di rimborsi chilometrici considerati

«fuorilegge», nonostante le giustificazioni tentate negli interrogatori in procura. A sbugiardare i consiglieri sono state testimonianze e tabulati telefonici. Così, sono state scoperte le tavolate di festeggiamenti per il compleanno con familiari e amici oppure le cene a lume di candela con mogli e fidanzate, o ancora le gite fuoriporta con notti in albergo e pasti al ristorante. Tutto fatto passare per

incontri e missioni di lavoro.

E ancora, fatture e scontrini «sospetti» non riconosciuti dai consiglieri sono stati attribuiti a loro attraverso la comparazione delle «celle» telefoniche: i politici che negavano di essere stati in un certo posto a una certa ora di un certo giorno si sono ritrovati sotto il naso i tabulati dei propri cellulari, che collocavano i loro telefoni a quell'ora, in quel posto, in quel giorno.

I cellulari

Tutto questo, non sarà possibile nella seconda «tranche» dell'inchiesta. Le aziende di telefonia conservano i tabulati soltanto per due anni. In più, le testimonianze di ristoratori, baristi, persino gioiellieri potrà essere assai poco precisa a distanza di qualche anno. Dopo così tanto tempo, la memoria incomincia a vacillare.

NON si arrestano i guai per Davide Vannoni. Alla vigilia del processo che comincerà domani per tentata truffa ai danni della Regione, arriva la decisione della direzione generale del Piemonte dell'Agenzia delle Entrate di cancellare la sua "Stamina Foundation" dall'elenco delle onlus, «con perdita - hanno spiegato i carabinieri del Nas - del regime fiscale di favore». In pratica la sua fondazione non potrà più ricevere le donazioni del 5 per mille, perché Stamina non era stata iscritta nell'elenco



L'Agenzia delle entrate piemontese ha cancellato la fondazione dall'elenco delle onlus

Stamina, stop al 5 per mille domani Vannoni a processo

BUFERA
Davide Vannoni, patron della Stamina Foundation, da domani a processo per tentata truffa ai danni della Regione

prefettizio come avrebbe dovuto essere per poter "agire" anche fuori dal Piemonte. La scoperta fa il paio con quella già contestata a Vannoni tempo fa per un'altra sua società, Medicina rigenerativa, per la quale era stato richiesto il finanziamento da 500mila euro alla giunta Bresso nel 2007. Il sostituto procuratore Giancarlo Avenati Bassi contesta infatti l'accusa di tentata truffa proprio sulla base del fatto che la società, non essendo una onlus, non avrebbe potuto chiedere fondi.

Mentre il pm Raffaele Guariniello si appresta a concludere la tranche d'inchiesta che riguarda la somministrazione della "terapia" a Brescia, l'indagine conoscitiva sul caso Stamina promossa dalla commissione Sanità del Senato ha evidenziato un'altra scoperta dei carabinieri: i biologi che lavorano per Stamina non sarebbero iscritti all'albo professionale, procedura che secondo i Nas sarebbe obbligatoria. Pertanto «si potrebbero intravedere profili penali come l'esercizio abusivo della professione. Ma

sarà il magistrato a verificare». All'altezza di ciò, ha sottolineato la senatrice Elena Cattaneo, «può essere che un ospedale pubblico stia ospitando professionisti che stanno esercitando abusivamente la professione». Il generale dei Nas Cosimo Piccinno ha anche parlato del rischio del moltiplicarsi di casi analoghi a Stamina: «Ci sono almeno tre segnalazioni di cittadini che indicano e spingono a ritenere che altre "pozioni" siano presenti in Italia».

(s. mart.)

(segue dalla prima di cronaca)

GABRIELE GUCCIONE

«SE COTA avesse fatto le cose correttamente i giudici non sarebbero dovuti nemmeno intervenire. E salvo sospensive da parte del Consiglio di Stato le sentenze del Tar sono immediatamente esecutive, non c'è da aspettare il giudizio di appello», spiega l'avvocato Roberto Carapelle che ha assistito le associazioni, capitanate da Promozione Sociale, nel ricorso contro l'obbligo per i malati cronici di pagarsi il 100 per cento del ricovero passati i 60 giorni. Se Cota chiederà al Consiglio di Stato di sospendere le



LA TUTELA

Pazienti anziani: il Tar ha annullato i rincarati sulle tariffe e i tagli all'assistenza

Parlano gli esperti: sentenze definitive a maggio e a novembre, ma i propri diritti si possono far valere fin da ora

Trasporti, anziani, malati cronici già esecutive le bocciature del Tar

sentenze bisognerà aspettare fino a maggio per un pronunciamento. Sempre che la Regione, su cui peraltro incombe la decisione di Palazzo Spada attesa per l'11 febbraio sull'annullamento degli eletti, non perseveri nel fare orecchie da mercante, spingendo chi ha fatto ricorso a chiedere un commissario ad acta.

E nel frattempo: i non autosufficienti potranno essere ricoverati anche dopo i 60 giorni? Dovranno continuare a pagare i rincarati da ottobre sulle tariffe per i ricoveri, in alcuni casi anche di 90 euro al mese? Pagheranno anche i malati di Alzheimer, per i quali è stato riconosciuto che a farsene carico al 100 per cento sia la Regione? E gli 11 mila cronici tagliati fuori dall'assistenza

per il taglio di 200 milioni, illegittimo e da annullare subito secondo i giudici, potranno essere ricoverati o no? «Toccherà ai singoli, in questa situazione, far valere i propri diritti» dice l'avvocato Carapelle. E Francesco Santanera, dell'associazione Promozione Sociale, indica gli espedienti per aggirare l'immobilismo della pubblica amministrazione: «Chi si trova a rischio dimissioni, allo scadere dei 60 giorni, deve spedire una raccomandata ai direttori dell'Asl e ai sindaci per opporsi. Per i malati già a casa la via per farsi ricoverare è presentarsi al pronto soccorso con un maggiorenne che non sia parente». E per le tariffe rincarate? «Dalla Regione non è arrivata indicazione. Rimaniamo fermi a quelle annullate avver-

tendo le famiglie che nel caso di una conferma della sentenza del Tar riceveranno un rimborso dal 1° ottobre 2013» spiega il presidente delle case di assistenza piemontesi, Michele Assandri. Che aggiunge: «Il problema vero sono gli 11 mila rimasti fuori dopo che la Regione ha fatto sparire 200 milioni di euro dal budget del ministero della Salute per i non autosufficienti».

Diversa la questione sui tagli ai trasporti. Per Torino avrebbe significato intaccare il metrò. Ma i Comuni, nella maggioranza dei casi, si sono guardati bene dal metterli in pratica. Bisognerà aspettare novembre, però, prima di avere una sentenza di merito del Tar.